

Finanziamenti alle scuole private

Esiste un Paese nel quale si vota per decidere se un norma della Costituzione va applicata o no? Solo pensarlo è incredibile, assurdo. La Costituzione, la legge regina, la madre di tutte le leggi, si applica. Punto. Se la si ritiene superata, non condivisa e non condivisibile, la si modifica secondo le procedure che lo consentono. La consultazione popolare non si giustifica nemmeno con il fatto che quell'articolo è stato disatteso da sempre e continua a esserlo in tutt'Italia, non solo a Bologna e non solo nella scuola materna. Sono plurimiliardari i finanziamenti che lo Stato ha elargito ai privati dal 1948 a oggi. I cittadini, che generalmente non hanno molta familiarità con la Costituzione, conoscono bene l'articolo 33. È, infatti, quello più citato e più interpretato, quasi fosse una astrusa e astuta grida di manzoniana memoria, bisognosa di chi sa quali mediatori forensi. Invece è di una semplicità e di una chiarezza cristallina: «Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato». Eppure, su un principio costituzionale di tanta evidenza, tutto l'arco costituzionale, come si diceva una volta, è unito nel negarlo, dal Pd con Prodi al Pdl, dalla Lega al cardinale Bagnasco.

Ezio Pelino

